

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

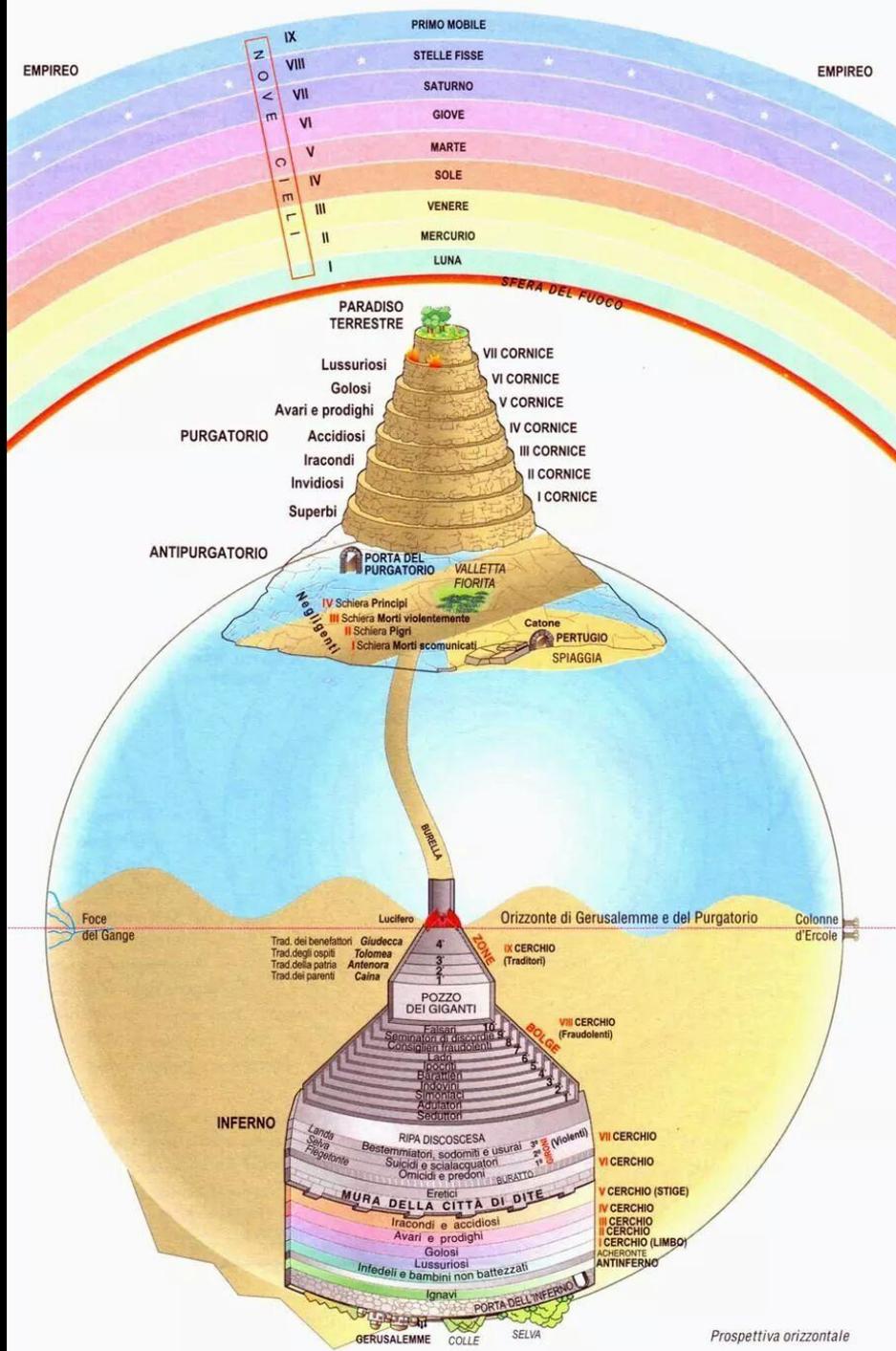
aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

*Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e  
iconografiche*

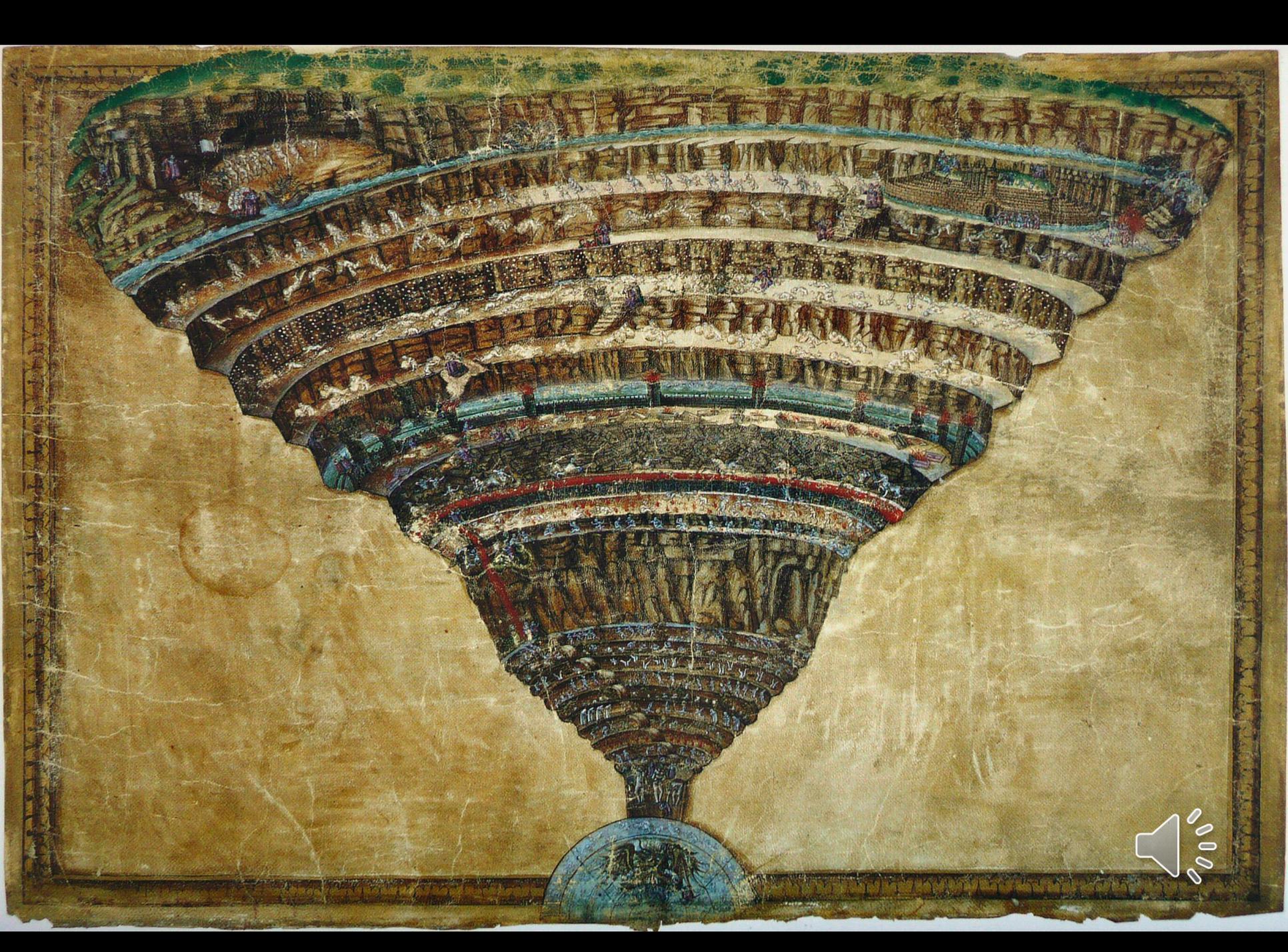
19: Testimonianze. La Commedia di  
Dante Alighieri e l'aldilà nella cappella del  
Podestà del Bargello a Firenze

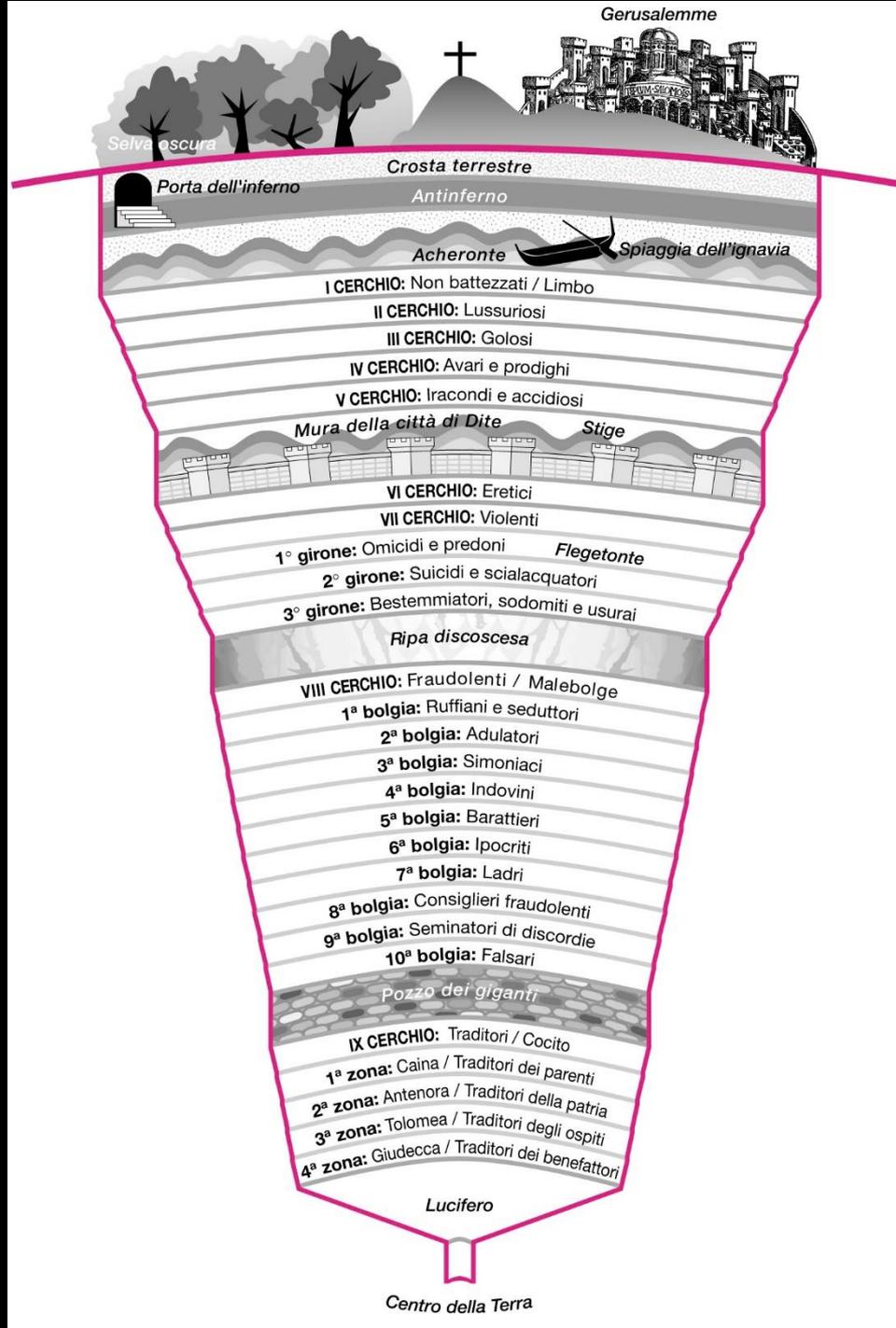




Prospettiva orizzontale







Gerusalemme

Selva oscura

Crosta terrestre

Porta dell'inferno

Antinferno

Acheronte

Spiaggia dell'ignavia

I CERCHIO: Non battezzati / Limbo

II CERCHIO: Lussuriosi

III CERCHIO: Golosi

IV CERCHIO: Avari e prodighi

V CERCHIO: Iracondi e accidiosi

Mura della città di Dite

Stige

VI CERCHIO: Eretici

VII CERCHIO: Violenti

1° girone: Omicidi e predoni

Flegetonte

2° girone: Suicidi e scialacquatori

VI CERCHIO: Eretici

VII CERCHIO: Violenti

1° girone: Omicidi e predoni *Flegetonte*

2° girone: Suicidi e scialacquatori

3° girone: Bestemmiatori, sodomiti e usurai

*Ripa discoscusa*

VIII CERCHIO: Fraudolenti / Malebolge

1ª bolgia: Ruffiani e seduttori

2ª bolgia: Adulatori

3ª bolgia: Simoniaci

4ª bolgia: Indovini

5ª bolgia: Barattieri

6ª bolgia: Ipocriti

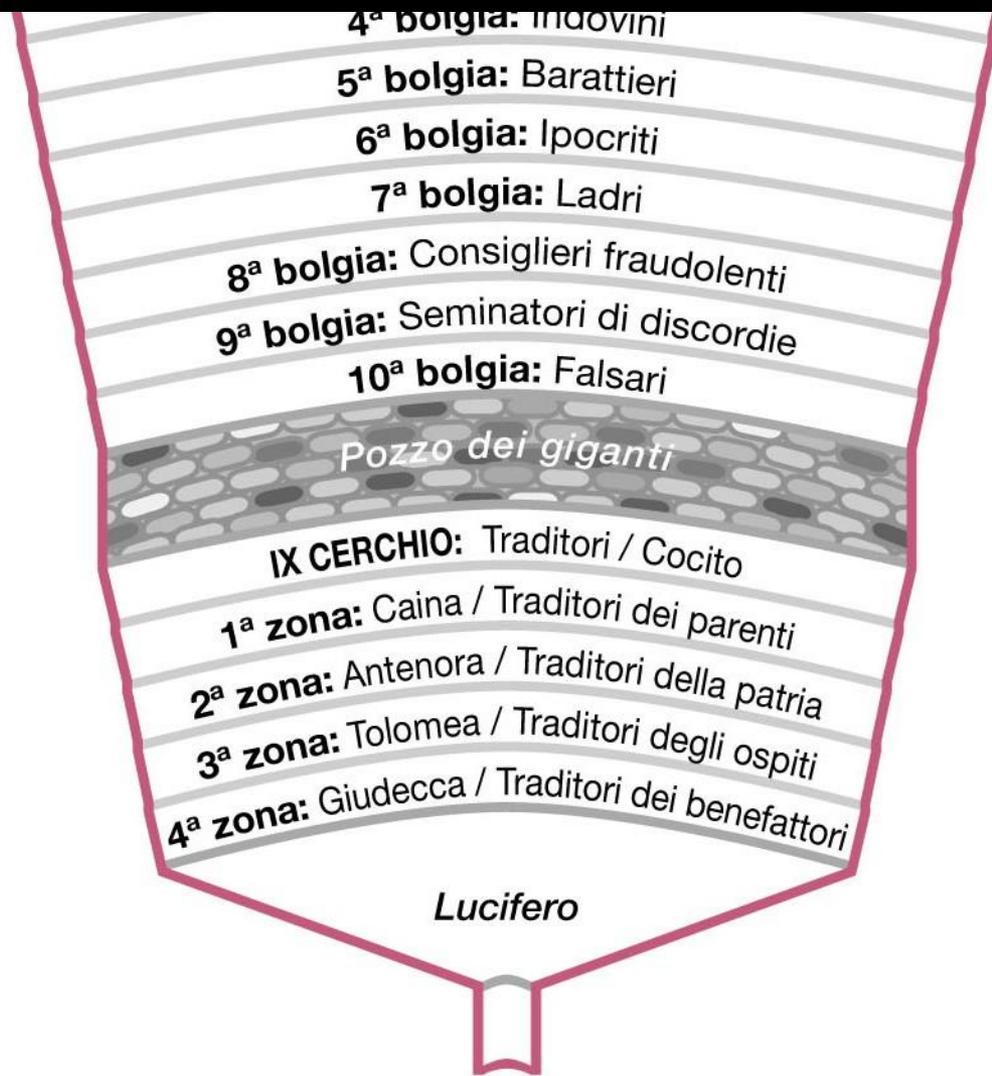
7ª bolgia: Ladri

8ª bolgia: Consiglieri fraudolenti

9ª bolgia: Seminatori di discordie

10ª bolgia: Falsari

*Pozzo dei giganti*



Centro della Terra

## INFERNO, XXXIV

Ed elli a me: «Tu imagini ancora d'esser di là dal centro, ov'io mi presi al pel del vermo reo che 'l mondo fóra.	108	Luogo è là giù da Belzebù remoto tanto quanto la tomba si distende, che non per vista, ma per suono è noto	129
Di là fosti cotanto quant'io scesi; quand'io mi volsi, tu passasti 'l punto al qual si traggon d'ogne parte i pesi.	111	d'un ruscelletto che quivi discende per la buca d'un sasso, ch'elli ha roso, col corso ch'elli avvolge, e poco pende.	132
E se' or sotto l'emisperio giunto ch'è contraposto a quel che la gran secca coverchia, e sotto 'l cui colmo consunto	114	Lo duca e io per quel cammino ascoso intrammo a ritornar nel chiaro mondo; e senza cura aver d'alcun riposo,	135
fu l'uom che nacque e visse senza pecca: tu hai i piedi in su picciola spera che l'altra faccia fa de la Giudecca.	117	 Salimmo sù, el primo e io secondo, tanto ch'i' vidi de le cose belle che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.	
Qui è da man, quando di là è sera; e questi, che ne fé scala col pelo, fitto è ancora sì come prim'era.	120	E quindi uscimmo a riveder le stelle.	139
Da questa parte cadde giù dal cielo; e la terra, che pria di qua si sporse, per paura di lui fé del mar velo,	123		
e venne a l'emisperio nostro; e forse per fuggir lui lasciò qui loco vòto quella ch'appar di qua, e sù ricorse».	126		

## LUCIFERO nel canto XXXIV

Lo 'mperador del doloroso regno  
da mezzo 'l petto uscìa fuor de la ghiaccia;  
e più con un gigante io mi convegno, 30

che i giganti non fan con le sue braccia:  
vedi oggimai quant'esser dee quel tutto  
ch'a così fatta parte si confaccia. 33

S'el fu sì bel com'elli è ora brutto,  
e contra 'l suo fattore alzò le ciglia,  
ben dee da lui proceder ogne lutto. 36

Oh quanto parve a me gran meraviglia  
quand'io vidi tre facce a la sua testa!  
L'una dinanzi, e quella era vermiglia; 39

l'altr'eran due, che s'aggiugnieno a questa  
sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla,  
e sé giugnieno al loco de la cresta: 42

e la destra pareva tra bianca e gialla;  
la sinistra a vedere era tal, quali  
vegnon di là onde 'l Nilo s'avvalla. 45

Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,  
quanto si convenia a tanto uccello:  
vele di mar non vid'io mai cotali. 48

Non avean penne, ma di vispistrello  
era lor modo; e quelle svolazzava,  
sì che tre venti si movean da ello: 51

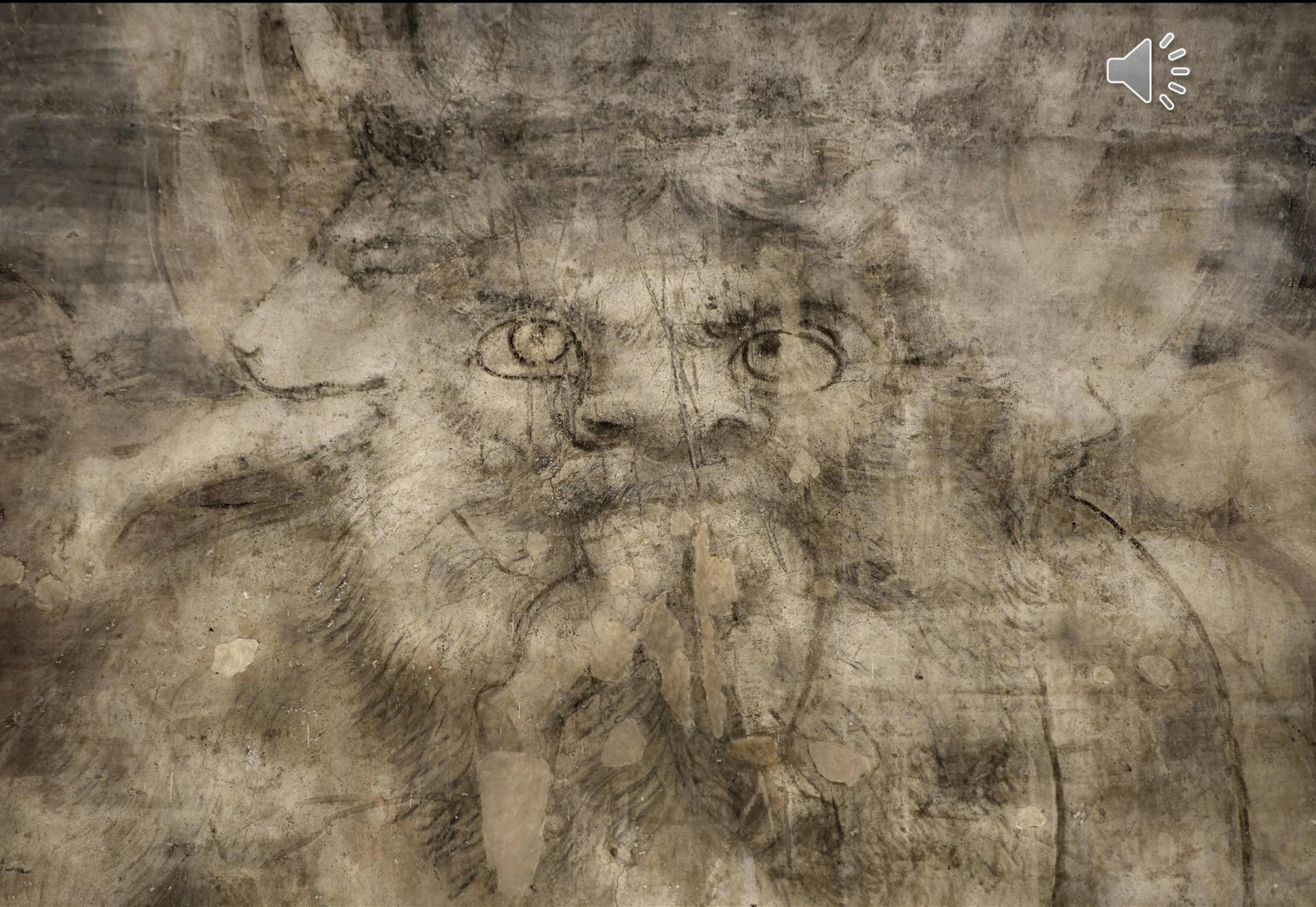


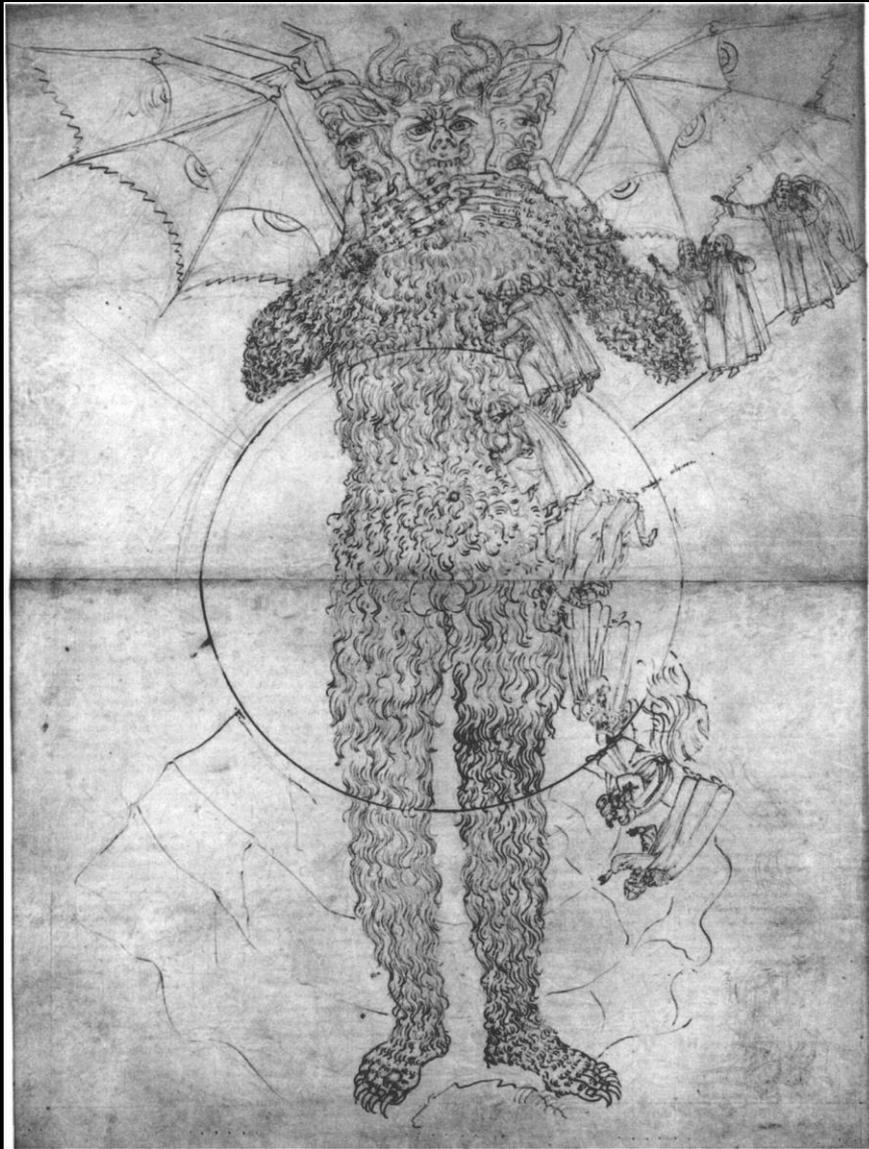












Sandro Botticelli, *Lucifero*, Berlino,  
Kupferstichkabinett

